

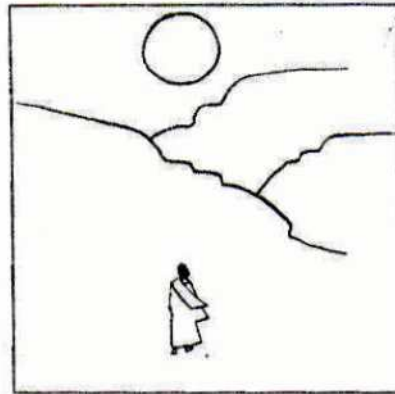
1^ DOMENICA DI QUARESIMA

Commento alle letture Gruppo ragazzi di seconda media.

Prima Lettura: *Genesi 2,7-9; 3,1-7;*

Vangelo di *Matteo 4,1-11*

Le letture di questa prima domenica di quaresima trattano lo stesso argomento: la tentazione. Siamo indotti in tentazione quando il male ci viene mostrato come bene e ci convinciamo che quella sia la strada giusta.



«Gesù
fu condotto
dallo Spirito
nel deserto
per essere
tentato
dal diavolo»
(Matteo 4,1)

Nella prima lettura vediamo l'uomo che viene tentato dal male che si manifesta sotto forma di un serpente, un animale facilmente mimetizzabile, e riesce a convincerlo a peccare, a disobbedire ad una richiesta di Dio.

L'uomo è stata la prima delle opere della creazione dopo la terra e il cielo e per lui Dio aveva creato un bellissimo giardino, un terreno irrigato e coltivato, ad Eden, una regione piana e desertica, di cui poteva disporre ad eccezione di un albero che si trovava nel centro del giardino. Ma nonostante tutti i doni che Dio aveva fatto ad Adamo e Eva, per primo la vita, essi non si sono fidati del suo amore e hanno cercato di essere uguali a lui. Hanno peccato di superbia. Pensando di poter vivere senza Dio, hanno rifiutato il suo amore preferendogli il frutto dell'albero proibito. Ora come allora Dio rende l'uomo libero di agire, di scegliere il bene e il male.

Ma il peccato, la disubbidienza commessa non hanno spento l'amore di Dio per gli uomini, l'uomo non è stato abbandonato da Dio, Gesù è venuto ed ha perdonato tutti in nome dell'amore di Dio.

Adamo ed Eva rappresentano tutti quelli che ancora oggi non sono capaci di amare Dio, avere fiducia in Lui, ascoltare la sua parola, accettare il suo amore che Gesù ci fa conoscere, non sono capaci di amare gli altri ma vogliono tutto per se, non mettono a disposizione i doni che Dio gli ha fatto.

Nella seconda lettura è Gesù che dopo quaranta giorni di riflessione nel deserto su la missione che Dio gli aveva affidato (nell'antichità ebraica, quaranta era un numero simbolico che rappresentava il tempo necessario a prendere una decisione), viene

tentato mettendo alla prova la sua natura umana.

Durante la quaresima, ogni cristiano dovrebbe rivivere il periodo trascorso nel deserto da Gesù, cioè guardare a fondo dentro la propria vita, meditare e riflettere su come rispondiamo alla sua chiamata .

Ma cosa significa per noi seguire la Sua parola? siamo pronti in ogni momento a farlo? Seguirlo significa pensare agli altri, aiutarli e amarli come Gesù ci dice nel Vangelo, ma spesso pensiamo solo a noi stessi lasciando per ultimo il prossimo.

Alla prima tentazione proposta dal diavolo, trasformare i sassi in pane, Gesù pur sottoposto a quaranta giorni di digiuno risponde... *non di solo pane vivrà l' uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio...* ma per noi conta più la parola di Dio o quello che il mondo ci propone? Sicuramente anche se sappiamo che Dio è la strada giusta alcune volte agiamo diversamente perché siamo schiavi di cose materiali come cellulare, soldi o cose che ci fanno trascurare Dio e magari diventare egoisti ed insensibili a gesti di amore; ci impediscono di essere come Gesù ci chiedeva nel vangelo di domenica scorsa: *sale della terra e luce del mondo.*

Alla seconda proposta del diavolo, sfruttare il suo essere figlio di Dio per costringerLo ad interessarsi a lui a venire in suo aiuto, mettere alla prova il Suo amore; Gesù risponde... *non tentare il signore Dio tuo...*, anche noi uomini spesso ci rivolgiamo a Lui come "ultima spiaggia" a cui aggrapparsi nelle difficoltà, dimenticandoci che dobbiamo a Lui la vita e che dovremmo cercarlo non solo nel momento del bisogno, ma anche nel nostro quotidiano anche soltanto per ringraziarlo dei molti doni che Lui ci ha fatto.

Infine a Gesù viene proposto di costruirsi un "impero tutto suo" *.....e gli mostrò tutti i regni del mondo.....tutte queste cose io ti darò.....e non di operare per il regno di Dio, prostrandosi al diavolo, adorando il denaro e il potere. Ma Gesù rinnova la sua fedeltà a Dio rispondendo,....Adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi culto....* Anche noi ogni domenica durante la Messa esprimiamo nel Credo la nostra professione di fede. Gesù ha seguito fino alla morte la promessa fatta a Dio, noi magari ci scordiamo appena usciti di chiesa di quanto abbiamo promesso e cediamo alle varie tentazioni che quotidianamente il nostro mondo ci propone.

Cerchiamo in questa e da questa quaresima di impegnarci a combattere quanto di diverso dalla parola di Dio ci viene proposto.

Commento alla Liturgia della Parola degli Animatori

Francesco Rosati e Francesco Felici

In entrambe le letture di oggi siamo chiamati a riflettere sulla figura del tentatore. Nella *Genesi* sono l'uomo e la donna a confrontarsi con satana e ne escono umiliati, privi della loro scelta personale. Quando pensiamo a questa scena dell'Eden si profila sempre qualcosa di molto lontano da noi, quasi di mitologico: in realtà ci viene mostrata quella che è la condizione umana quando al desiderio di ottenere qualcosa non facciamo corrispondere un cammino di crescita autentico.

Tra il desiderio e la realizzazione del progetto delle nostre scelte di vita si insinua spesso la tentazione di voler bruciare le tappe, di affrettarsi, di trascurare ciò che dobbiamo maturare in noi per andare subito al sodo: noi oggi viviamo in un mondo che tende sempre più ad accorciare la distanza tra il desiderio e la sua realizzazione ignorando l'importanza della strada che ci dovrebbe essere nel mezzo e spesso proponendoci dei surrogati della felicità.

Ma qual è questa strada, questo percorso?

Solo *Gesù* ce lo può indicare, visto che la strada è proprio Lui: Cristo, quindi, non solo condivide con l'uomo anche la dimensione della tentazione, ma allo stesso tempo, ci apre il cammino alla verità e ci sfida a seguirlo.

Nel Vangelo, infatti, stavolta è *Gesù* a incontrare il diavolo e stavolta non nell'Eden ma sulla nostra terra; non lo scaccia, non usa formule magiche anzi lo fa avvicinare perché scegliere il bene non significa demonizzare nessuno, nemmeno il diavolo in persona, ma riconfermare ciò che di più autentico e buono abbiamo in noi ogni volta che se ne ripresenta l'occasione; proprio come quando si deve riconfermare un amore.

Per tre volte *Gesù* viene tentato e con lusinghe sempre diverse. Tutte e tre le tentazioni hanno una cosa in comune, ovvero propongono una scorciatoia; non c'è sudore di scelta nelle parole del diavolo, sono un finto percorso che vuol far dimenticare all'uomo quanto egli abbia prima di tutto fame di domande di vita e di senso.

Per questo non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio; Adamo ed Eva non sono più cattivi o più buoni di altri, ma di sicuro rappresentano la nostra confusione, la nostra incapacità di ammettere che per vivere in pienezza bisogna operare delle scelte di vita che talvolta passano anche per strade non facili

ma che ti donano la possibilità di voler assaporare la gioia piena. Una volta assaporata la pienezza del messaggio di *Gesù* diventa automaticamente importante rimanere leali a questo progetto di vita e, se si è onesti con sé stessi, è facile distinguere il "tentare" di vivere dal vivere davvero. Un animo sempre diviso dalle tentazioni diventa incapace di assaporare pienamente la benchè minima pietanza della vita e passa da un piatto all'altro senza progetto, alla fine anche senza scelta: le opere e le parole di un animo così spezzettato, quindi, non potranno che essere a loro volta spezzettate e disunite: ogni volta che avrà qualcosa ne desidererà presto un'altra. *Gesù* non ci propone un vuoto da riempire con altri vuoti ma una vita da costruire a partire prima di tutto da quello che cambia noi stessi dentro; ci mette quindi in guardia dall'adorare come divinità ciò che più ci stuzzica in superficie per puntare ai significati profondi di cui abbiamo bisogno: tradotto, non è questione di fare quello che ci pare, ma di scegliere quello che veramente vogliamo.